

L'IGUMENO

Lo compresi e non piango. D' allegrezza
Se piangere sapessi, o mio Vladica,
O come dolce mi saria. Ma quando
Per giubilo m' accendo, allora a un tratto
La troppa gioia in me raggela il pianto.

*(S'odono molti colpi alle porte di cucina; li
credono dati da un pazzo).*

L' IGUMENO

Ci soccorra l' Eterno! E poi che amico
Della gioia ne viene oggi il sorriso
Animatore, benvenuto anch' esso
Sia pure il pazzo, e del suo dire ancora
Il fortunato mio tetto si allegri.

*(Entra Vuco Mandussich, mostra spezzate al
petto le tocche e porta uno schioppo rotto.
Presso al fuoco siede, senza dare l' usato
saluto « vi aiuti Iddio » Tutti se ne mera-
vigliano.*